

## Strana proposta on line. Le unioni sono in calo ma su internet arriva un'iniziativa discutibile

matrimoni calano? E allora perché insistere a volerne celebrare uno vero, con tutti gli obblighi del caso, quando sarebbe tanto più comodo e facile poter avere il pacchetto completo con fiori, vestiti e rinfresco assortito ma senza i fastidi successivi derivanti dal fatto che, dopo, il nome sul registro è proprio il vostro? Se volete sposarvi, ma magari non proprio per davvero (come in *Tre uomini e una gamba*: "E così domani ti sposi. Sì ma... niente di serio!"), e cercate il modo di fare un bel ricevimento, forse per un anniversario originale, un regalo inconsueto o un qualcosa di certamente "fuori dal comune" (il gioco di parole è sottile ma voluto) è online il sito che risolve il problema e si chiama *Fakewedding*. Sottotitolo esplicativo: "il matrimonio senza impegno". *Fakewedding*, ovvero lo spozalizio fasullo, nasce dall'idea di due intraprendenti giovani laureati in economia che hanno investito in una nicchia piuttosto estesa nonché redditizia. L'idea si propone infatti come un "format originale", prodotto per permettere alle coppie - definite genericamente "lovers" e il politicamente corretto è salvo - "di vivere un'emozione indimenticabile insieme agli amici in maniera non convenzionale". A leggere le offerte online, in realtà, sembra più di trovarsi sul set di uno di quei programmi statunitensi che tanto spopolano in tv. Per un evento "speciale e unico" (parentesi: come unico? Se tanto è finto perché non dovrei poterlo replicare a piacimento?), che "celebra l'amore in maniera innovativa", sono disponibili tutti gli elementi irrinunciabili del caso: la celebration, con ritual e party, la promise, lo scambio dei memory, i gift, la



# Matrimonio per coraggiosi

*Senza impegno: questo il concetto che campeggia sulla pagina iniziale; tante espressioni politicamente corrette che fanno nascere dei dubbi...*

consegna dell'heritage e tanto altro in un unico evento. Fermi tutti e innestiamo i sottotitoli. Proviamo a decodificare. *Celebration con ritual e party*: questo è facile, una qualche sorta di cerimonia per gli invitati e i nubendi cui va a seguire una festa a tema. *La promise*: vediamo, anche qui, se la parola non inganna e la visione di mille film americani non è passata invano, non dovrebbe essere altro che lo scambio di promesse di fedeltà, amore, eccetera, di solito consistente in un testo molto sdolcinato composto per mano, o per Google, dalle due metà coinvolte. *Lo scambio dei memory*: ragazzi, qui

serviva un piccolo sforzo di aderenza alla tradizione, anelli, si chiamano anelli, fedi, vere, come volete, ma memory è proprio trizanzuolo. *I gift*: si immagina facciano riferimento a quelle che una volta si denominavano bomboniere ed erano, per la maggior parte dei casi, il tripudio dell'oggettistica inutile, ma l'espedito di rinominarli forse li renderà ninnoli imperdibili, anziché i soliti raccogli-polvere che, soprattutto in una certa generazione, infestano immarcescibili varie mensole del salotto. Sul significato di 'heritage' ci asteniamo. Qui si scivola su un terreno minato e di

ampio respiro che coinvolge il retaggio, il patrimonio (culturale), la storia: troppe cose per una consegna unica, qualunque cosa essa sia. Il matrimonio finto è rivolto a un ampio target: da chi non ha nessuna intenzione di sposarsi sul serio a chi potrebbe ma magari è meglio una prova generale, per arrivare a coppie di vario genere in attesa di una qualche forma di legalizzazione. Un antico proverbio recita che il matrimonio è simile a una città assediata: chi è fuori vorrebbe entrare e chi è dentro vorrebbe uscire. Così, nel dibattito spesso infuocato che accompagna i vari progetti di legge più o meno fondati relativi alle unioni civili, slalomando tra le fughe in avanti di alcuni sindaci innovativi, leggere che è possibile scegliere di celebrare un matrimonio "senza alcun vincolo istituzionale"; vira la prospettiva verso il paradosso surreale. D'altronde, secondo il commento della psicoterapeuta di coppia allegato alla presentazione del sito: "ciò che è importante è che si personalizza completamente il rituale davanti alla comunità di appartenenza". Ecco, appunto, se questo è l'unico obiettivo non si fa fatica a immaginare che l'opzione "fake" potrebbe addirittura diventare preferibile all'originale: vasta scelta, meno complicazioni, simbolico quel tanto che basta ad essere allegorico, figurativo senza essere rappresentativo. Per i molti irriducibili dell'impegno vero consigliamo fin d'ora di farsi stampare magliette identificative: only for the braves. Solo per coraggiosi.

EMANUELA VINAI

## Fidanzamento e matrimonio Riflessioni sulle scelte delle coppie

Sabato 14 febbraio. San Valentino. Ovunque è un tripudio di cuori, cuoricini, dolcetti, biglietti... Da tradizione il percorso dell'innamoramento trova la sua massima espressione nel matrimonio. Istituito, però, sempre più in crisi. Nel Tempo di Avvento siamo rimasti colpiti da alcune riflessioni condivise, durante l'omelia, dall'arciprete di Sondrio, **monsignor Marco Zubiani**. A lui abbiamo rivolto alcune domande, sapendo che le sue osservazioni possono essere valide anche per altre realtà. «Nelle parrocchie di Sondrio città - ci spiega - i matrimoni religiosi sono stati 15, mentre nell'intero Comune quelli civili ammontano a 42. Pochi anni fa si notava con stupore che le unioni civili avevano superato quelle concordatarie: oggi sono quasi il triplo... anche perché noi siamo calati notevolmente».

### Quali spiegazioni dare a questa situazione?

«Certamente alcune persone, vedi i divorziati, possono unirsi solo con rito civile; altri lo fanno per scelta, avendo perso ogni contatto con la Chiesa. Senza dimenticare gli stranieri. Da parte nostra credo che il calo numerico abbia diverse ragioni. Nella formazione cristiana abbiamo un vuoto che, dopo la partecipazione di tanti al "Molo 14" per i ragazzi di Terza Media, ci vede far fatica ad accompagnarli nella loro crescita (pensiamo ad esempio al pellegrinaggio vocazionale al Soccorso e la "due giorni giovani", iniziative alle quali attualmente partecipano poche decine di unità). Si nota la paura del "per sempre". Inoltre lo stile di vita del mondo d'oggi, privilegia il sentimento, propone una grande libertà sessuale e favorisce le convenienze. C'è poi la precarietà economica che rende incerto il futuro; non metterei quella abitativa, perché anche i convivenzi hanno una casa e pagano le relative spese».

**Le coppie di fidanzati che scelgono comunque di prepararsi al matrimonio con quali attese si presentano al corso? Domande? Paure? Indifferenza?**

### Consapevolezza?

«In generale non chiamiamo più corso fidanzati... di questi se ne sono quasi perse le tracce! La maggior parte dei partecipanti sono già convivenzi ed alcuni anche con figli. Parliamo di "percorso di accompagnamento al matrimonio". Nel cuore di chi vi partecipa nasce il desiderio di dare stabilità alla proprio unione. Per questi ultimi la richiesta del sacramento del battesimo per i figli è l'occasione per invitarli a pensare alla scelta del sacramento del matrimonio per loro. In questo ultimo caso è da ipotizzare un cammino di fede che, dato il battesimo ai figli, porti i genitori a vivere una preparazione più breve di quella prevista dal percorso diocesano, ma che può più facilmente prolungarsi in un cammino "di mistagogia" dove accompagnare la catechesi dei figli con l'approfondimento dei valori del matrimonio. L'atteggiamento dei partecipanti è di domanda, di attesa, si lasciano coinvolgere, apprezzano in modo speciale il dialogo di coppia sugli argomenti proposti. Non ultimo il momento conviviale che crea serenità e condivisione tra le coppie di fidanzati e le coppie guida, oltre che con i sacerdoti. Da parte nostra mi chiedo: sappiamo indicare con chiarezza la strada, sappiamo proporre ideali alti, o abbiamo paura di chiedere troppo?». **Con quale atteggiamento consigliare e seguire soprattutto i più giovani, disorientati di fronte alla precarizzazione, anche affettiva?**

«L'ottimo è proporre loro un cammino di crescita che non veda l'interruzione dopo la Cresima della partecipazione alla vita della comunità. Ma, vista la situazione attuale di



distacco, val la pena di partecipare al percorso per tempo, non nell'imminenza delle nozze: se non si sa la strada di come vivere un amore autentico, occorre chiedere informazioni al più presto, per non perdere energie preziose (l'innamoramento) e tempo prezioso (fidanzamento). Inoltre bisogna avere/darsi tempo: la vita non è una tavola calda dove trovare tutto e subito pronto da consumare; è un progetto da costruire con impegno e fatica per gustarlo pienamente».

**A Como, intanto, segnaliamo l'iniziativa proposta dal Santuario della Nostra Signora del Prodigio in Garzola. Sabato 14 febbraio, dalle ore 10.30 alle ore 17.30, è previsto un momento di preghiera e benedizione dei fidanzati e degli innamorati. Una proposta semplice. In Santuario sarà sempre presente un sacerdote: per ulteriori informazioni è possibile contattare il parroco allo 031-3100008. Un modo per recuperare autenticità in un festa oggi divenuta soprattutto commerciale e affidare il proprio cammino di vita affettiva (sia esso agli inizi o già ben rodato) alla protezione della "Madunina de Comm".**

testo raccolto da ENRICA LATTANZI